

Nell'assestamento di bilancio la Provincia costretta da Roma a modificare le norme di aprile

POLITICA

Prevista la procedura competitiva anche per le concessioni sotto i 220 kW entro luglio 2024

«Idroelettrico, legge flop Così a gara anche le piccole»

*Olivi attacca: "boomerang" della Giunta
«Un danno per il territorio e le comunità»*

LUISA MARIA PATRUNO

Per evitare l'impugnativa - per altro prevedibile e annunciata - da parte del Governo, la giunta Fugatti ha accettato di disfarsi la legge in materia di piccole e medie concessioni idroelettriche appena approvata (il 23 aprile) e di adeguarsi alle pre-

**Ma Tonina replica:
«Abbiamo almeno
guadagnato 3 anni
per trattare
con Ue e ministero»**

scrizioni dettate da Roma, in linea con le disposizioni europee sulla concorrenza (direttiva Bolkenstein). Il nuovo testo è contenuto nell'assestamento di bilancio approvato dalla giunta provinciale e ora all'esame della commissione consiliare con cui - come impatto più rilevante - si mette nero su bianco che non solo le grandi, ma anche le piccole concessioni idroelettriche (viene cancellata la definizione di medie concessioni che la Pro-

vincia aveva introdotto) dovranno essere messe a gara entro il termine del **31 luglio del 2024** come previsto per le grandi. Gare che il Trentino voleva proprio cercare di evitare con la legge di aprile, assicurando il rinnovo automatico delle piccole derivazioni (sotto i 220 kW di potenza), come quelle che fanno capo a cooperative elettriche storiche.

Ora, l'ex vicepresidente della Provincia e consigliere del Pd, **Alessandro Olivi**, punta il dito contro il presidente Fugatti e il vicepresidente e assessore per l'energia, Mario Tonina, sostenendo che quella legge, sulla quale i consiglieri del Pd si sono astenuti, pur avendo contribuito con alcuni emendamenti, si è rivelata essere un boomerang. «Non vi è stata una formale impugnativa - sottolinea Olivi solo perché al presidente Fugatti è stato chiesto, anzi imposto, di fare marcia indietro e di impegnarsi ad abrogare di fatto l'intero impianto di una riforma, che si rivela un clamoroso flop, ma soprattutto un danno per la collettività.

«la scelta di estendere la riforma alle piccole e medie derivazioni idroelettriche - sostiene il consigliere provinciale del Partito democratico - si è rivelata un boomerang in quanto con la norma che la Giunta si è impe-

gnata ad approvare su dettatura del Governo si certifica che tutte le concessioni andranno a gara nel 2024. Il risultato è quello di avere esposto l'Autonomia all'ennesima sconfitta e soprattutto di aver aperto la strada alla competizione più sfrenata sul prezzo a danno del territorio e delle comunità locali».

Secondo Olivi era meglio non cercare di disciplinare la materia delle piccole derivazioni senza aver preparato prima il terreno sul piano politico a livello nazionale e non essere costretti al rapido dietrofront.

A questo punto, per evitare di mettere in legge la gara anche per le piccole derivazioni Olivi propone alla giunta di sospendere la legge in vigore invece di approvare le correzioni: «Se davvero vogliamo che, pur in un contesto che tuteli la concorrenza, venga difeso un pilastro dello sviluppo del nostro territorio c'è solo una strada: sospendere l'approvazione della legge e aprire un negoziato politico con Bruxelles e con il Governo per far valere il principio della destinazione prevalente delle ricadute anche sociali della risorsa idroelettrica in favore delle comunità locali».

Ma il vicepresidente **Mario Tonina** replica che: «Se decidessimo di sospendere la legge non

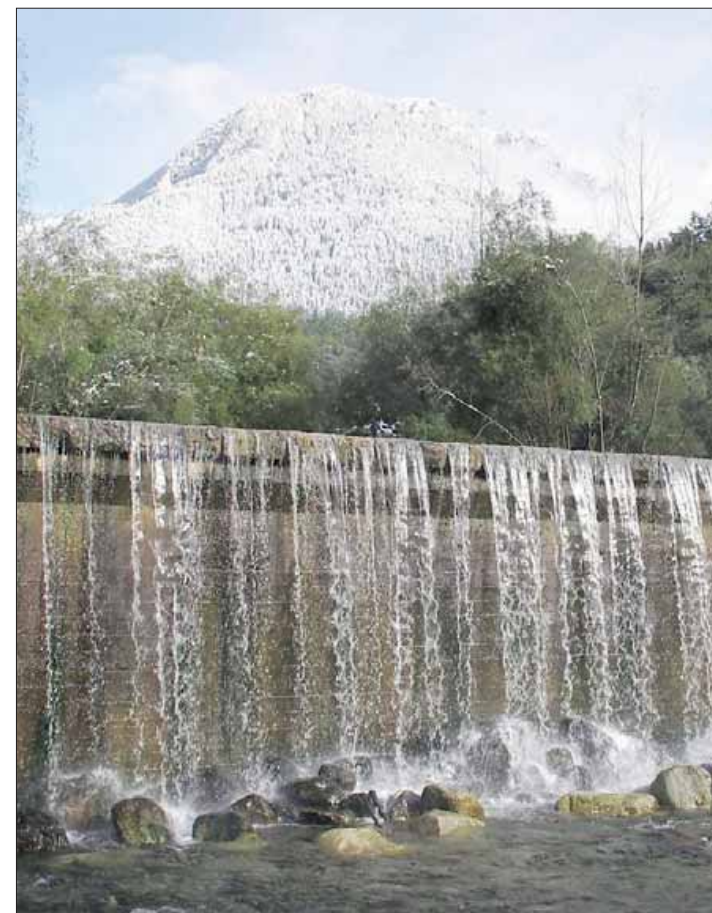
BOCCIATI

La legge sulle piccole e medie concessioni idroelettriche che era stata approvata dal consiglio provinciale ad aprile è stata sostanzialmente bocciata dallo Stato e la Provincia caldamente invitata a demolirla nelle parti più significative, che erano quelle che puntavano ad evitare le gare per le concessioni in scadenza. Le modifiche dettate da Roma ora le prevedono.

avremmo la possibilità di tirare fino a luglio 2024, ma dovremmo mettere in gara subito anche le piccole derivazioni. Così almeno abbiamo ottenuto tre anni di tempo dal Governo per cercare di evitare le gare con un confronto sia a livello nazionale con il ministro Roberto Cingolani che a livello europeo».

«Sapevamo - riconosce l'assessore Tonina - che sarebbe stato difficile che la nostra legge passasse indenne vista la volontà europea di mettere a gara. Ma manca una normativa nazionale e sulle piccole derivazioni ci sono state segnalazioni e c'è stato un parere dell'Autorità per la concorrenza (a marzo) che invitava le Regioni e Province autonome a disciplinare la materia».

Il Trentino lo ha fatto a modo suo. Ma ora deve fare dietrofront.



LA RICHIESTA DI ASSOIDROELETTRICA

«Attendete la normativa statale»

Assoidroelettrica, un'associazione di categoria che, ai sensi delle disposizioni statutarie, persegue il fine di rappresentare e tutelare le piccole e medie imprese che operano nel settore della produzione di energia idroelettrica, ha scritto al presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, al vice Mario Tonina e al consiglio provinciale, per chiedere di «sospendere l'entrata in vigore della riformata disciplina di riassegnazione delle piccole e medie concessioni idroelettriche almeno fino all'approvazione di apposita normativa nazionale di modifica della legislazione vigente e di riordino uniforme e coerente del settore, allo scopo di evitare un dilagante aumento del contenzioso avviato dai titolari di concessioni (finalizzato anche alla declaratoria di illegittimità costituzionale della citata legge provinciale) con conseguente ed inevitabile stallo del settore idroelettrico e rilevante aggravio della situazione economica dei concessionari».

Assoidroelettrica chiede anche di essere ascoltata dalla prima commissione del consiglio provinciale chiamata ad approvare l'assestamento di bilancio che contiene anche le modifiche alle norme sulle concessioni idroelettriche.